

280.

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

	PAG.		PAG.
Atti di controllo e di indirizzo	6709	Missioni vevoli nella seduta pomeridiana del 15 novembre 1995	6709
Disegno di legge (Approvazione in Commissione)	6709	Proposte di legge:	
Interpellanze ed interrogazioni in materia di giustizia	6693	(Adesione di un deputato)	6709
		(Approvazione in Commissione)	6709

N.B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

*INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI IN MATERIA
DI GIUSTIZIA*

A) Interpellanze.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere la situazione nel campo della giustizia, ed in particolare il rapporto fra i conflitti di potere attualmente in atto.

(2-00744) « Spini, Donato Pace, Pericu, Porcari ».

(13 novembre 1995).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quali siano gli intendimenti del Governo in relazione alla necessità di difendere le prerogative del Parlamento e, dunque, del libero esercizio della funzione parlamentare contro ogni possibilità di attacco illegittimo e quali siano, al contempo, gli intenti del Governo a difesa dell'esercizio della giurisdizione e dell'azione penale, garantiti dalla Costituzione, fuori da ogni rischio di intimidazione e condizionamento;

quali siano le linee di indirizzo cui il Governo intende attenersi per garantire che vengano ricondotti nelle sedi istituzionali i conflitti tra poteri e, in specie, il conflitto tra potere politico e potere giudiziario.

(2-00747) « Berlinguer, Finocchiaro Fidelbo, Guerzoni, Mattioli, Mussi, Novelli, Spini, Solaroli, Pecoraro Scanio ».

(14 novembre 1995).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

le recenti iniziative della magistratura nei confronti dei deputati Tiziana Maiolo e Vittorio Sgarbi ripropongono l'irrisolto problema dei corretti rapporti fra i poteri dello Stato, in quanto l'invio di informazioni di garanzia a parlamentari per opinioni espresse e per atti compiuti nell'esercizio delle loro funzioni appare chiaramente in contrasto con il dettato costituzionale;

è pericolosissimo sotto il profilo istituzionale ipotizzare il reato di voto di scambio in relazione alla linea politico-parlamentare seguita da singoli o più deputati, perché in tal caso si potrebbe facilmente arrivare all'assurdo che qualsiasi impegno programmatico assunto in campagna elettorale e qualsiasi iniziativa legislativa o azione politico-parlamentare, di ogni deputato o senatore, possa essere considerata come contropartita per i suffragi elettorali;

è nell'interesse supremo dei cittadini che, contestualmente alla tutela della assoluta indipendenza della magistratura, cui si accede per pubblico concorso, sia assicurata la più ampia libertà di espressione e di azione ai parlamentari che sono eletti dal popolo e lo rappresentano e che in nessun caso devono essere intimiditi o condizionati da iniziative di singoli magistrati che non siano debitamente fondate;

in luogo di iniziative giudiziarie soltanto clamorose i cittadini si attendono l'assoluta indipendenza e imparzialità della magistratura, la certezza del diritto ed un impegno risoluto di tutte le istituzioni per affrontare ed avviare a rapida, concreta soluzione i problemi di fondo della giustizia penale, civile ed amministrativa -:

come intenda avviare in tempi brevissimi tutte le iniziative in suo potere per garantire la totale libertà dei parlamentari nell'esercizio delle loro funzioni, secondo quanto tassativamente previsto in particolare dal primo e secondo comma dell'articolo 68 della Costituzione; come intenda garantire l'osservanza del segreto investigativo e più in generale come intenda evitare ogni indebita interferenza dell'azione giudiziaria sul libero svolgimento dell'attività politica ed elettorale;

come intenda definire e attuare in tempi rapidi tutti quei provvedimenti legislativi, amministrativi e finanziari che sono necessari per rendere più rapido ed efficiente il servizio giustizia reso ai cittadini, garantendo l'assoluta indipendenza e imparzialità della magistratura penale civile ed amministrativa, nonché il più rigoroso rispetto dei diritti di libertà dei cittadini.

(2-00748) « Berlusconi, Dotti, Pisanu, Jannone, Perale, Vito, Bertucci, Di Luca, Bergamo, Ferrara, Paola Martinelli, Sparacino, Acierno, Aprea, Arata, Archiutti, Baiamonte, Becchetti, Bernini, Vincenzo Bianchi, Biondi, Bortoloso, Broglia, Burani Procaccini, Cabrini, Caccavale, Calderisi, Calleri, Canavese, Carlesimo, Cascio, Cavanna Scirea, Cecchi, Cherio, Chiesa, Cicu, Cipriani, Collavini, Colombini, Comelli, Conte, Cova, Crimi, Dallara, de Ghislanzoni Cardoli, Del Noce, Della Valle, Devicienti, Di Muccio, Floresta, Fonnesu, Galli, Garra, Godino,

Gubetti, Antonio Guidi, Innocenzi, Lavagnini, Leonardelli, Li Calzi, Liotta, Lo Jucco, Lodolo D'Oria, Maiolo, Mammola, Martino, Martusciello, Mario Masini, Massidda, Mastrangeli, Maticena, Matranga, Mele, Meluzzi, Merlotti, Miccichè, Molinaro, Muratori, Nan, Novi, Nuvoli, Oberti, Odorizzi, Paleari, Palumbo, Tiziana Parenti, Pilo, Pinto, Piva, Prestigiacomo, Romani, Rosso, Rubino, Savarese, Scarpa Bonazza Buora, Sigona, Stornello, Strik Lievers, Taradash, Tarditi, Teso, Tortoli, Trapani, Travaglia, Trevisanato, Urbani, Usiglio, Valducci, Vascon, Vigevano ».

(14 novembre 1995).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro di grazia e giustizia, per conoscere - premesso che:

la questione giustizia è centrale nell'ambito del dibattito tendente a garantire la piena democrazia e legalità nel nostro Paese;

qualsiasi progetto di riforma e riorganizzazione dell'Amministrazione della giustizia e dei rapporti tra i poteri dello Stato non può prescindere da un lato dal pieno ed assoluto rispetto dell'autonomia ed indipendenza della magistratura e, dall'altro lato dall'esercizio pieno e incondizionato del mandato parlamentare che promana dalla sovranità popolare, garantito esplicitamente dall'articolo 68 della Costituzione;

non è in discussione il grande apprezzamento del lavoro dei magistrati per i risultati conseguiti nella lotta alla diffusa illegalità e corruzione nella pubblica amministrazione e nella bonifica di rapporti illeciti tra politica e imprenditoria che hanno caratterizzato la cosiddetta « prima Repubblica »;

eguale apprezzamento va espresso per i risultati conseguiti nella lotta alla criminalità organizzata e di stampo mafioso, con l'individuazione delle centrali operative e delle aree di connivenza o contiguità tra queste e settori della politica e della economia, manifestatasi particolarmente quale conseguenza del compromesso consociativo che ha visto operare di concerto l'organizzazione criminale, enti locali e sistema politico incentrato sull'asse DC, PSI e PCI;

di recente, tuttavia, il dibattito politico e istituzionale è stato turbato da iniziative giudiziarie che rischiano di mettere in discussione il nostro sistema di diritto e di garanzia fino a far paventare una distorsione dello strumento processuale e una inaccettabile invasione di campo rispetto alla tradizionale separazione dei poteri dello Stato;

in particolare desta allarme l'iniziativa della procura della Repubblica di Catanzaro nei confronti dei Presidenti della Commissione giustizia e della Commissione cultura della Camera, in quanto l'indagine relativa ai due parlamentari sarebbe motivata dall'asserito impegno degli onorevoli Sgarbi e Maiolo a dar vita a specifiche iniziative legislative e dall'asserito sostegno a specifici provvedimenti legislativi in materia di regolamentazione del processo penale e della custodia cautelare;

iniziative giudiziarie di questo genere finiscono col ledere i diritti di libertà connessi all'esercizio del mandato parlamentare e possono porre in conflitto la piena indipendenza ed autonomia del magistrato prevista dagli articoli 101 e 107 della Costituzione con la libertà di iniziativa legislativa garantita dagli articoli 70 e 71 della Costituzione;

destano altresì preoccupazione altre iniziative giudiziarie quali quelle assunte, oltretutto con forme spettacolari, nei confronti di alcuni organi di informazione (Radio Radicale, Il Giornale) con potenziale lesione del diritto anch'esso costituzionalmente garantito, di informare ed essere informati;

l'allarme deriva non solo dal conclamato pericolo di violazione del dettato costituzionale, ma anche dal semplice indebito condizionamento che tali comportamenti suscitano nella libera volontà del parlamentare di intervenire nella formazione del processo legislativo;

per affrontare e risolvere la questione giustizia, la classe politica deve innanzitutto muoversi secondo una autentica nuova «etica della politica» incentrata sulla responsabilità, dandosi regole più pregnanti che conservino ed accrescano il prestigio del Parlamento nel Paese;

il compito che ci attende è quello di contemperare le esigenze di legalità e protezione della società civile con il rispetto dei diritti di libertà dei cittadini e con la salvaguardia delle prerogative costituzionali attraverso una imparziale amministrazione della giustizia nel contesto delle regole di uno Stato di diritto poste a presidio della democrazia -:

quali iniziative il Governo intenda assumere per ripristinare un corretto rapporto tra i poteri dello Stato scevro di sconfinamenti e da indebite interferenze nell'esercizio delle specifiche e tassative competenze di ciascuno di essi;

come intenda affrontare il tema del necessario equilibrio tra le parti nel processo penale e quali iniziative intenda intraprendere per evitare il ripetersi di spettacolarizzazioni dell'esercizio dell'azione penale e, in conclusione, come intenda affrontare complessivamente la questione giustizia la cui gravità e centralità è ormai unanimamente riconosciuta.

(2-00749) « La Russa, Neri, Anedda, Fragalà, Forestiere, Pasetto, Simonelli ».

(14 novembre 1995).

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se intenda fornire maggiori elementi illustrativi sul comunicato emesso dal

Quirinale, dopo il vertice predisposto dal Capo dello Stato con i Presidenti delle due Camere circa lo scontro continuo tra politici e magistrati;

se esista l'assicurazione di un invito preciso soprattutto ai poteri costituzionali perché siano rispettati i limiti delle attribuzioni e della indipendenza garantiti al legislativo ed al giurisdizionale;

se sia stato sottolineato nell'incontro convocato dal Presidente della Repubblica che questo dissidio ormai permanente tra Parlamento e magistratura sia eliminato nell'interesse supremo del Paese;

se il Governo intenda garantire, assieme a tutte le forze politiche presenti in Parlamento, che sia esclusa ogni manovra per tentare il « colpo di spugna » e amnistie nei riguardi dei massimi corruttori e inquisiti;

se intenda agire per porre termine alla polemica radiotelevisiva in atto sollecitata da alcuni personaggi politici che attaccano in blocco i giudici, definendoli strumenti faziosi al soldo di determinate parti politiche;

se non ritenga che specialmente il Guardasigilli, a differenza di altri casi clamorosi verificatisi ultimamente, non esorbiti dalle sue funzioni e rimanga nell'ambito dei confini stabiliti dalla Costituzione;

se non ritenga che sia sottoposta all'esame del Parlamento nei tempi più brevi possibili una revisione essenziale dell'attuale procedura penale, soprattutto per la effettiva attuazione del rito « accusatorio » e per la sollecita definizione dei processi in corso e la abbreviazione degli *itinerari* processuali dal primo all'ultimo grado.

(2-00750)

« Luigi Rossi ».

(14 novembre 1995).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

in questi anni la magistratura ha svolto un ruolo determinante nel far emergere e nel colpire un vero e proprio sistema di potere costituitosi su di un illecito intreccio tra affari, politica, pubblica amministrazione;

questo prezioso lavoro, che deve ora essere accompagnato da una profonda svolta politica capace di avviare una nuova stagione di riforme democratiche e sociali, è lontano dall'essere concluso;

in questi anni, per reazione, la magistratura, ed in particolare le sue realtà oggettivamente e soggettivamente più impegnate dal lavoro di « mani pulite », sono state oggetto di ripetuti attacchi politici e di iniziative, da ultimo quelle dell'ex-Ministro Mancuso, volte a presentare come di parte, politicamente asservito, e quindi delegittimare il loro ruolo e la loro stessa attività, accusatoria e giudicante;

più volte si è cercato di chiudere la vicenda di tangentopoli con più o meno palesi colpi di spugna, comunque inaccettabili quando ancora sono in corso indagini e si scoprono nuovi filoni e prima di aver mobilitato tutte le risorse possibili e far celebrare rapidamente i processi;

gli scorsi mesi, la esperienza di governo del centro destra ha fatto emergere il nodo del conflitto di interessi, la necessità di una normativa *antitrust*, l'esigenza di moderne garanzie democratiche e di parità di condizione nell'informazione. Il conflitto di interessi rappresenta un elemento costante di inquinamento della democrazia, dei rapporti tra le istituzioni ed in particolare dei rapporti tra potere politico e giudiziario, come tale è essenziale che sia rapidamente rimosso;

anche su un altro fronte di impegno duro, spesso intrecciato con tangentopoli e le sue vicende, quello della lotta alla mafia ed alla criminalità organizzata, la magistratura, specie la sua parte più esposta ha patito solitudine e difficile mobilita-

zione dello Stato, finendo a volte sotto il tiro di attacchi e polemiche velenose;

l'indipendenza e l'autonomia della magistratura sono beni preziosi per la democrazia e lo stato di diritto e vanno garantiti e tutelati respingendo anche campagne politiche volte ad addebitare inesistenti disegni politici di parte all'intera Magistratura, con attacchi e campagne sui *media* continue, velenose, insultanti, tendenti a delegittimare e rendere non credibili. Se passasse questa idea di una magistratura asservita ad un disegno politico, sarebbe a rischio la democrazia;

i singoli eventuali errori di singoli giudici devono e possono trovare rimedio nello stesso ordinamento giudiziario e nel sistema di autogoverno della magistratura;

potere legislativo, esecutivo e giudiziario trovano e devono continuare a trovare nella Costituzione il fondamento della reciproca indipendenza ed autonomia, i meccanismi del loro coordinamento e bilanciamento, della soluzione dei conflitti e delle garanzie individuali e collettive, dall'indipendenza dei magistrati all'immunità dei parlamentari, alla loro totale libertà ed insindacabilità nell'esercizio dell'alta funzione politica alla quale sono chiamati;

giudizio e battaglia politica devono essere sempre tenuti distinti dalle iniziative e dalle procedure giudiziarie; così i diritti dei cittadini devono essere garantiti davvero anche verso la magistratura, ma perché ciò sia possibile occorre anche riconquistare rapporti normali tra potere politico e giudiziario, riconsegnando ad esempio a norme come l'informazione di garanzia la loro vera funzione, ad ogni limitazione della libertà prima del giudizio definitivo il suo carattere eccezionale, ricostruire giustizia sia nel campo penale, che civile, tributario, amministrativo, occorre garantire tempi brevi di giudizio. Ciò significa subito garantire investimenti in uomini, in mezzi, in innovazione legislativa, risorse adeguate ed immediate per consentire alla giustizia di funzionare, ai magistrati di lavorare, ai cittadini di ricostruire un rapporto di fiducia -:

quali siano le valutazioni e gli orientamenti del Governo in merito ai punti in premessa;

quali immediate iniziative, in particolare in sede di legge finanziaria e di bilancio, il Governo intenda assumere per attivare una straordinaria mobilitazione di risorse e di programmi di investimento in uomini e in mezzi per potenziare l'amministrazione giudiziaria, coprire ed aumentare gli organi della magistratura, in uno sforzo inedito per conquistare sia e prima di tutto in sede penale e civile, ma anche, pur con le peculiari caratteristiche, in sede amministrativa e tributaria, tempi brevi di giudizio, condizione non sufficiente ma certo necessaria e decisiva perché la giustizia non sia denegata nei fatti.

(2-00751) « Guerra, Crucianelli, Vignali, Altea, Comisso, Boffardi, Nappi, Sciacca, Bielli, Dorigo, Scotto di Luzio, Calvanese, Bolognesi ».

(14 novembre 1995).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

la « questione giustizia » è da anni al centro del dibattito politico e istituzionale;

le indagini in corso in quasi tutte le procure d'Italia sui gravissimi fenomeni di corruzione, indicati dalla stampa e dalla televisione come le inchieste su Tangentopoli, hanno visto coinvolti molti esponenti della politica nazionale e locali, creando di fatto in più di una occasione situazioni di conflitto con la magistratura inquirente;

più volte tuttavia da alcune parti politiche sono stati denunciati sconfinamenti dell'azione giudiziaria nel campo della politica, che hanno talvolta leso le guarentigie parlamentari;

tale situazione complessiva, anche grazie alla talora eccessiva amplificazione dei mezzi di informazione, favorisce il diffondersi tra i cittadini di un clima di profonda inquietudine e sfiducia nei riguardi della classe politica e dei magistrati, con conseguenze gravissime per la credibilità delle istituzioni e per il principio di separazione dei poteri;

il Presidente della Repubblica ha ritenuto opportuno su tali temi convocare i Presidenti delle due Camere. Al termine dell'incontro è stato diffuso un comunicato che indica lungo quali direttrici occorre muoversi per uscire da questa situazione, ovvero: tutela dell'immunità parlamentare, autonomia della magistratura, ruolo di vigilanza del CSM, invito al Parlamento a varare alcune riforme in materia ed esigenza che tutti, politici, magistrati e avvocati, si adoperino per ristabilire un clima di convivenza civile —:

quali valutazioni esprima in merito il Governo e quali iniziative intenda adottare.

(2-00752) « Caveri, Brugger ».

(14 novembre 1995).

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

la crisi della giustizia evidenziata dall'assoluta precarietà delle norme fondamentali in vigore, da ultimo la revisione del codice di procedura civile e la figura del giudice di pace, nonché la debolezza strutturale del codice di procedura penale come novellato, interpretato dalla Corte costituzionale, impongono un sereno ma approfondito dibattito al fine di impostare la riforma necessaria;

la priorità è diventata assoluta con la clamorosa sostituzione che ha portato ad una *vacatio* della figura del Guardasigilli dimostrando l'improrogabile necessità di

una ridefinizione dei soggetti, delle norme al fine di un corretto e dialettico rapporto tra le parti —:

alla luce di quanto sopra come intenda, nel merito, comportarsi il Governo.

(2-00753) « Lazzati ».

(14 novembre 1995).

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

l'accertato clima di tensione nell'ambito della giustizia penale, concepita da troppi politici come luogo di scontro e di rissa anziché come momento insostituibile di realizzazione dell'ordinamento dello stato repubblicano, va rimosso e rasserenato con impegno concorde di tutte le istituzioni e di tutti gli interlocutori politici;

utile appare una funzione di collegamento più efficace tra i soggetti che per motivi istituzionali operano nel mondo giudiziario, appalesandosi sempre più spesso necessario un coordinamento tra uffici ministeriali e sedi giudiziarie, nonché tra ordini forensi, associazioni forensi e dipartimenti ministeriali per la elaborazione di programmi operativi di comune interesse —:

se intenda procedere alla organizzazione di una conferenza di servizi in cui magistrati, avvocati ed operatori giudiziari in generale possano trovare un comune momento di intesa a partire dai problemi del coordinamento comune del maggior numero di attività giudiziarie.

(2-00754) « Siniscalchi ».

(14 novembre 1995).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che:

nell'ordinanza di custodia cautelare emessa nel giugno 1994 dal giudice per le

indagini preliminari del Tribunale di Lanusei nei confronti del deputato Angelo Rojch, si trovano, tra le altre, le seguenti motivazioni: «...in particolare, tale figura (intendendo "che ha il potere di influire sulle varie pratiche, di ottenere provvedimenti di favore in sede regionale, ministeriale, a volte ancor prima che vengano richiesti, e di incidere sulle decisioni degli istituti di credito") può individuarsi nel deputato Angelo Rojch, già presidente della giunta regionale della Sardegna, che da tempo va palesando, in vari interventi pubblici e istituzionali — anche con la promozione di provvedimenti normativi ed interrogazioni parlamentari — il proprio interesse per gli investimenti produttivi e lo sviluppo dell'occupazione nelle zone della Sardegna centrale... »;

nelle motivazioni di richiesta di rinvio a giudizio avanzata dal pubblico ministero dott. Gherardo Colombo nei confronti dell'on. Silvio Berlusconi si evidenzia che: « l'azionista di maggioranza della Fininvest, allorché ricoprì la carica di Presidente del Consiglio promosse o sostenne iniziative legislative volte ad introdurre un trattamento di maggior favore per i rei di concussione, provvedimenti che avrebbero favorito proprio coloro che, secondo la versione degli appartenenti al gruppo, avrebbero concusso i suoi dipendenti e quindi danneggiato le sue società »;

gli avvisi di garanzia emessi dalla procura distrettuale antimafia di Catanzaro nei confronti dei deputati Tiziana Maiolo e Vittorio Sgarbi fanno riferimento al ruolo politico degli stessi finalizzato « a condurre una sistematica attività di delegittimazione della magistratura inquirente e antimafia italiana, nonché del ruolo dei collaboratori di giustizia nell'azione di contrasto dello Stato alla criminalità organizzata di stampo mafioso, attraverso la proposizione di riforme legislative dirette ad ammorbidire il sistema legale antimafia »; nella stessa circostanza, l'on. Silvio Berlusconi, già Presidente del Consiglio, veniva chiamato a deporre, sempre dalla procura distrettuale di Catanzaro, come teste nell'ambito dell'inchiesta sulle pre-

sunte collusioni tra ambienti politici e mafiosi a Cosenza, in quanto *leader* del movimento di riferimento dei deputati « avvisati » —;

quali iniziative il Governo intenda porre in essere per garantire i diritti costituzionali dei rappresentanti del Parlamento della Repubblica e la loro libertà di opinione e di iniziativa politica, ed impedire il ripetersi di forme inaccettabili di straripamento dell'azione di alcuni organi giudiziari.

(2-00755) « Giovanardi, Buttiglione, Casini, Mastella, Fumagalli Carulli, D'Onofrio, Vietti, Mealli, Moioli Viganò, Baresi, Tanzilli ».

(14 novembre 1995).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

l'iniziativa ieri assunta dal Presidente della Repubblica d'intesa con i Presidenti del Senato e della Camera costituisce alto e severo monito agli organi costituzionali dello Stato a risolvere i gravi problemi sulla giustizia — e più specificatamente di quella penale — nel superiore interesse della Nazione;

in particolare, una corretta soluzione a tali problemi deve essere ricercata nel rispetto dei diritti fondamentali dei cittadini e del principio, costituzionalmente garantito, della separazione e della reciproca indipendenza dei poteri;

il Parlamento, quale espressione massima della volontà popolare non può non esprimere la gratitudine della comunità nazionale all'opera della magistratura che tanto ha contribuito e contribuisce a combattere il fenomeno della corruzione che, ove non debellato, minerebbe alle fondamenta lo Stato democratico e, conseguentemente, deve invitarla a prose-

guire, in assoluta indipendenza, come previsto dall'articolo 104 della Costituzione, l'azione intrapresa in tal senso portando avanti sino alla loro definizione i procedimenti avviati e quelli che si renderanno necessari;

tale azione dovrà svilupparsi avendo di mira il raggiungimento della verità nel pieno rispetto del diritto e della dignità di ogni cittadino;

a seguito della modifica dell'articolo 68 della Costituzione, anche in attesa della definitiva approvazione delle norme per la sua attuazione, i membri del Parlamento non godono più di ingiustificati privilegi, ma vengono garantiti esclusivamente per il corretto esercizio del mandato loro affidato e, conseguentemente, non può essere in alcun modo violata la attuale sfera di immunità loro garantita;

in questo quadro assume prioritario rilievo il fatto che le informazioni di garanzia non si tramutino, anche per il clamore che spesso li accompagna, in irreparabili lesioni della sfera individuale tanto più gravi quando riguardino persone chiamate a ricoprire cariche pubbliche;

la gravità dei problemi della giustizia impone che essi siano affrontati con serenità, serietà, competenza e spirito di concordia;

mentre invitano la Camera a porre rapidamente in discussione i numerosi progetti di legge tesi a razionalizzare il sistema processuale penale dopo che, sia a seguito di normazione di emergenza sia a seguito di sentenze (anche di tipo additivo) della Corte costituzionale, è stata notevolmente modificata la recente riforma, per tanto attesa -:

quali azioni, nell'ambito della sua competenza ed anche con eventuale ricorso a decretazione d'urgenza, intenda assumere per contribuire a risolvere le questioni più urgenti al fine di rafforzare sempre la fiducia dei cittadini negli istituti della giustizia.

(2-00756) « Acquarone, Andreatta, Elia, Pinza ».

(14 novembre 1995).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

i rapporti tra i poteri dello Stato attraversano, in questo momento, una fase particolarmente delicata e tesa, con specifico riguardo al potere politico da un lato e alla magistratura dall'altro;

tali rapporti hanno raggiunto una fase di scontro acuto a proposito del caso Mancuso, in ordine al quale il Gruppo dei federalisti-liberaldemocratici ha ampiamente illustrato le proprie posizioni alle quali pertanto si richiama;

corretti rapporti, con particolare riguardo a quelli intercorrenti tra potere politico e magistratura, sono essenziali nell'interesse della vita democratica dello Stato;

il giusto equilibrio di tali rapporti non può che basarsi, essenzialmente, da un lato sul pieno rispetto delle responsabilità politiche del Parlamento e dell'Esecutivo (ivi compreso il rispetto per le funzioni del Ministro della giustizia, nonché la tutela dei singoli parlamentari la cui immunità per l'esercizio delle funzioni non va affievolita) e, d'altro lato, sul rispetto della indipendenza della magistratura -:

quali intendimenti abbia il Governo in ordine ai problemi della giustizia, con specifico riguardo a una imprescindibile correttezza dei rapporti tra i poteri dello Stato, salvaguardando da un lato la piena responsabilità politica del Parlamento e dell'Esecutivo e salvaguardando d'altro lato la piena indipendenza della magistratura.

(2-00757) « Costa, Lantella, Benetto Ravetto, Basso, Malan, Salino, Sandrone, Lazzarini, Latronico ».

(14 novembre 1995).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

la cosiddetta « questione giustizia » continua di fatto a rimanere al centro di uno scontro politico dai toni e dai contenuti sempre più frequentemente al di fuori ed al di sopra dei canoni di un civile e corretto confronto democratico;

in tale ambito, appare sempre più evidente la messa in opera di atteggiamenti e prese di posizione tendenti, in buona sostanza, a conseguire una grave delegittimazione dell'intera attività giudiziaria e, in particolare, degli uffici requiranti più esposti sia sul fronte della lotta alla corruzione, sia su quello del contrasto alla criminalità organizzata, anche mediante un esercizio del diritto di critica caratterizzato da reiterati, plateali sconfinamenti nella diffamazione e nella calunnia;

in seno al ruolo, in concreto, assunto dalla magistratura, oggettivamente sovraesposta rispetto all'assetto fisiologico dell'equilibrio tra i diversi poteri dello Stato, si colgono, talvolta, iniziative che suscitano perplessità e prestano il fianco ad interessate strumentalizzazioni con riferimento, in particolare, alla violazione del segreto istruttorio, al ricorso all'adozione di misure cautelari e, più recentemente, anche al mancato ossequio al dettato costituzionale di cui all'articolo 68, primo comma;

la situazione come sopra prospettata ha determinato, in aree sempre più diffuse della pubblica opinione, inquietudine e confusione con grave pregiudizio per la credibilità dell'ordine giudiziario, da un lato, e per quella dell'attività politica, dall'altro;

il Presidente della Repubblica ha ritenuto opportuno convocare al Quirinale i Presidenti dei due rami del Parlamento diffondendo poi, in esito all'incontro, un comunicato, controfirmato dai predetti Presidenti, articolato in cinque punti ri-

tenuti, evidentemente, quali direttrici fondamentali per l'auspicato superamento dell'attuale congiuntura conflittuale —:

quali valutazioni esprima il Governo in relazione a quanto sopra premesso e quali conseguenti iniziative intenda adottare.

(2-00758) « Ayala, Bordon, Paggini, Del Turco, Sbarbati, Mirone, La Volpe ».

(14 novembre 1995).

Interrogazioni:

SGARBI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le informazioni di garanzia indirizzate il giorno dei Morti 2 novembre 1995, all'interrogante e all'onorevole Tiziana Maiolo, nell'ambito dell'inchiesta condotta dal sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro dottor Stefano Tocci, fanno riferimento a presunti comportamenti illeciti dei due parlamentari durante la campagna elettorale in Calabria (nella lista proporzionale dove non è prevista indicazione di preferenza), per le elezioni politiche del marzo 1994;

il secondo comma dell'articolo 61 della Costituzione italiana stabilisce: « finché non siano riunite le nuove Camere sono prorogati i poteri delle precedenti », conseguentemente le prerogative dei singoli componenti delle Camere, nonché la condizione di parlamentare, sono da intendersi prorogati fino alla prima convocazione della nuova assemblea eletta »;

l'interrogante e l'onorevole Tiziana Maiolo, in quanto parlamentari già eletti nella XI legislatura, all'epoca dei fatti contestati (opinioni espresse e proposte legislative), erano da considerarsi a tutti

gli effetti nell'ambito di applicazione del disposto di cui al citato articolo 61 della Costituzione;

il provvedimento giudiziario emesso dal dottor Tocci e firmato contestualmente e responsabilmente da Caterina Chiaravallotti, da Salvatore Curcio e Mariano Lombardi, evidenzia una palese contraddizione, se non un'arbitraria ed eversiva contrapposizione alla Costituzione, con grave pregiudizio per il rispetto dei fondamentali principi della democrazia rappresentativa indicati dalla Carta Costituzionale;

le stesse pubbliche dichiarazioni, a televisioni e a giornali, del dottor Tocci confermano un'inadeguatezza dell'inquirente nel garantire il rispetto della separazione ed autonomia dei poteri sanciti dalla Costituzione;

il riferimento a una « tesi difensiva » degli indagati, quale presupposto atto ad indurre la procura distrettuale a « valutare » la legittimità (inconfutabilmente garantita dall'articolo 61) del mantenimento dell'immunità fino all'insediamento delle nuove Camere (come ha affermato incredibilmente il dottor Tocci) lascia intendere in modo chiaro, da parte dei magistrati responsabili dell'inchiesta, una insufficiente conoscenza delle primarie fonti del diritto e quindi delle regole fondamentali e basilari per condurre la loro specifica attività giudiziaria inquirente, generando seri dubbi sulla validità e legittimità di altre inchieste di rilevante importanza, aperte, nei confronti di semplici e spesso inermi, quando non colpevoli, cittadini, dagli stessi magistrati anche attraverso un uso a suo avviso disinvolto di collaboratori di giustizia, sempre certamente colpevoli di gravissimi crimini e indirizzati alla totale impunità attraverso la delazione;

a confermare e ad aggravare questa irregolare ed illecita condotta si sottolinea anche la contestuale violazione (non solo come conseguenza della violazione dell'articolo 68) nell'atto inviato ai due parlamentari Sgarbi e Maiolo, dove si legge: « in caso di mancata presentazione, senza che

sia stato addotto legittimo impedimento, potrà disporsi a norma dell'articolo 133 del C.C.P. l'accompagnamento coattivo », essendo invece specificato nel citato articolo della Costituzione, secondo comma: « senza l'autorizzazione della Camera nessun membro del Parlamento può essere sottoposto a perquisizione personale o domiciliare né può essere arrestato o altrimenti privato della libertà personale » -:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro di grazia e giustizia *ad interim* non intenda investire il CSM della delicata questione perché sia verificata l'illegittimità dell'atto giudiziario formalmente scorretto, e in contrasto con la Carta Costituzionale, e quindi, a giudizio dell'interrogante, irricevibile;

se il Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro di grazia e giustizia *ad interim* non intenda intervenire mediante adeguata attività ispettiva presso la procura di Catanzaro, al fine di verificare le modalità e i presupposti con cui l'inchiesta in esame è stata finora condotta;

ancora quali misure intenda il Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro di grazia e giustizia *ad interim* adottare per disciplinare l'attività (talvolta anche criminosa e fuori legge) di quei magistrati che deliberatamente, o per leggerezza o per iattanza, disconoscono e minacciano l'autonomia dei parlamentari e la sovranità del Parlamento, con grave pregiudizio per il regolare svolgimento dell'attività politica e giudiziaria italiana.
(3-00789)

(14 novembre 1995).

DILIBERTO, BERTINOTTI, COSUTTA, GRIMALDI, VENDOLA, BAZZANTI, BELLEI TRENTI, BOGHETTA, BRUNETTI, CARAZZI, COCCI, DE ANGELIS, DE MURTAS, GALDELLI, LENTI, LUIGI MARINO, MORONI, MUZIO, NARDINI, PISTONE, MARCO RIZZO, SAIA, VALPIANA e VOCCOLI. — Al Presidente

del Consiglio dei ministri e Ministro di grazia e giustizia. - Per sapere - premesso che:

nel nostro Paese la questione criminale ha assunto ampiezza e spessore sempre più allarmanti;

nonostante l'impegno delle Forze di polizia e della magistratura il livello di guardia sembra prossimo ad essere superato;

la corruzione, assunta a logica di sistema, continua a dilagare nei settori della vita pubblica;

le organizzazioni criminali a carattere mafioso mantengono ancora un controllo stabile del territorio;

la criminalità economica assume troppo spesso la connotazione di impresa, pervadendo il mercato e stravolgendo le regole della competitività e della concorrenza;

una sub-cultura della mafiosità e della illegalità è diffusa e penetra negli spazi lasciati aperti dallo Stato e dall'arretrare dell'iniziativa pubblica dalla linea dei bisogni sociali, della solidarietà e dell'intervento a favore delle classi più deboli verso quella della difesa di interessi particolari, di categorie e di gruppi economici;

la protezione del grande capitale da parte dello Stato, storicamente avvertita dall'unità d'Italia, ha rivelato risvolti particolari negli ultimi decenni, dando vita ad un circuito di finanziamento dei partiti di Governo attraverso un meccanismo di protezione-riscossione di tangenti;

il potere economico ha in questo modo alimentato e sostenuto il sistema dei partiti di Governo e il Governo medesimo ha assicurato lo sviluppo del capitale libero dalle regole del mercato;

nel Mezzogiorno fenomeni di assistenzialismo e di protezionismo sono stati incoraggiati a scapito delle potenzialità di sviluppo pure esistenti;

la collusione, con la mafia soprattutto, ma anche con le altre organizzazioni criminali, da parte del ceto politico di Governo ha permesso alla criminalità di condurre indisturbata i suoi traffici;

nel Sud un determinato ceto politico ha prosperato grazie a questa collusione traendone benefici economici e utilizzando un serbatoio di voti;

il sistema di corruzione e la mafia hanno contribuito in gran parte alla politica dei Governi che si sono succeduti negli ultimi decenni e al sostegno dei partiti del centro sinistra di allora, grazie anche alla *conventio ad excludendum* della sinistra e alla enfaticizzazione del pericolo comunista;

la rottura di questo equilibrio ha ragioni diverse, ma la causa scatenante è stata provocata dall'iniziativa della magistratura;

la scoperta di gravi scandali e una felice stagione di lotta alla mafia, con la eliminazione di capi storici e lo sgretolarsi del muro dell'omertà, hanno dato la sensazione che gli anticorpi sani nel Paese stessero riducendo il tasso di illegalità;

gli ultimi avvenimenti denotano invece il perdurare di un intreccio politico-criminale sotto forme diverse e con un semplice ricambio dei soggetti trasmigrati in diverse formazioni politiche;

la magistratura, che pure ha svolto un'azione per tanti aspetti efficace e talvolta decisiva, è stata volutamente lasciata al centro del problema, come se da essa sola dipendesse la soluzione;

la questione criminale, con tutte le sue implicazioni, è stata così ridotta a questione di giustizia e scomposta in tante vicende, utilizzate a seconda della convenienza;

il tentativo di blocco e di delegittimazione è cominciato quando l'iniziativa dei pubblici ministeri ha lambito interessi più forti e poteri posti più in alto;

una vera e propria campagna di delegittimazione dei magistrati, in particolare di quelli del pubblico ministero, si è sviluppata con il Governo Berlusconi, e in relazione alle indagini sulla Fininvest;

in tale campagna si è cercato di provocare contrasti tra gli uffici giudiziari e di accreditare un uso politico del processo penale per sminuirne il valore;

tale campagna continua ancora con maggiore violenza e assume toni accesi ogni qualvolta vengano scoperti coinvolgimenti di personaggi del mondo della politica in affari criminali;

iniziative giudiziarie, magari discutibili ma certamente isolate, vengono così strumentalizzate per avviare una sorta di normalizzazione dell'attività della magistratura, spacciandola per riequilibrio tra i poteri;

la centralità del Parlamento e la sua autorità come espressione della sovranità popolare sono messe in discussione dalla invasione sul terreno politico dei vertici istituzionali, per loro natura irresponsabili politicamente, e dalla costituzione di poteri forti ad esso esterni che ne limitano il valore;

il discorso sul ristabilimento dei ruoli della politica e della giustizia e sulla riaffermazione del primato della politica passa attraverso la soluzione dei problemi lasciati alla sola trattazione giudiziaria;

solo in questo senso, e non con l'introduzione di nuove regole, possono evitarsi sconfinamenti del potere giudiziario dal proprio ambito;

le riforme devono avere il respiro ampio della cultura del diritto e non essere invocate come un rimedio contro talune iniziative scomode -:

se non ritenga che:

la questione criminale non sia riconducibile ad una semplice questione di giustizia;

una tale riduzione serva a nascondere il cuore del problema, cioè l'intreccio politico-criminale, e a distogliere da esso l'attenzione della gente presentando limiti e inadeguatezza degli apparati giudiziari;

non ci sia scontro tra poteri dello Stato, ma una resistenza di ambienti criminali e dei loro protettori politici all'azione della magistratura che sta esplorando nuove zone d'ombra;

il potere giudiziario autonomo ed indipendente, come deve essere per dettato costituzionale, abbia il compito di definire la legalità degli atti e dei comportamenti secondo le leggi esistenti, mentre al Parlamento spetti la prerogativa di formarle;

il sistema processuale e il controllo del CSM offrano garanzie sufficienti per eliminare errori ed eccessi;

la questione criminale possa essere chiusa soltanto con la celebrazione dei processi in tempi rapidi e che questa possa essere la sola soluzione proponibile;

ogni altra soluzione serva ad offrire una via d'uscita ai criminali, così come a fornire il pretesto per prorogare la vita di questa legislatura rinviando il ricorso alle elezioni.

(3-00790)

(14 novembre 1995).

COMUNICAZIONI

Missioni valesvoli nella seduta pomeridiana del 15 novembre 1995.

Arata, Bernardelli, Bossi, Bracco, Canesi, Cocci, Fini, Giacco, Gori, Grassi, Gubert, Galileo Guidi, Lauber, Leoni Orsenigo, Lorenzetti, Manzini, Morselli, Occhetto, Olivo, Percivalle, Provera, Rodeghiero, Ronchi, Luigi Rossi, Stroili, Trantino, Zacchera.

Adesione di un deputato ad una proposta di legge.

La proposta di legge DE JULIO ed altri: « Agevolazioni per l'acquisto e l'adattamento di veicoli per il trasporto di invalidi con ridotte o impedito capacità motorie » (3208) (*annunziata nella seduta del 5 ottobre 1995*) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato LUCHESE.

Approvazioni in Commissione.

Nella riunione di mercoledì 15 novembre 1995 della II Commissione permanente (Giustizia), in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

BLANCO ed altri: « Istituzione della corte di assise presso il tribunale ordinario di Gela » (2032);

« Tutela delle persone rispetto al trattamento dei dati personali » (1901-bis), con il seguente nuovo titolo: « Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali » (1901-bis).

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALA12-280
Lire 1000